



### Riflessioni di don DINO

#### PIÙ SEI GRANDE, PIÙ FATTI UMILE

Siamo giunti alla XXII domenica del tempo ordinario. Continua il cammino di Gesù verso Gerusalemme, anche se tutti gli dicono che Erode lo vuole arrestare, Lui non si ferma, continua perché sa che solo a Gerusalemme, come i profeti, darà gloria al Padre.

Lungo il cammino viene invitato a fermarsi, visto l'uomo pubblico che è diventato, il rabbì che insegna con autorità molti lo vogliono come ospite perché possono dire che si è fermato in casa loro. E da questo evento, Gesù che scruta ciò che avviene attorno, vede come le persone cercano i primi posti, il far notare la loro vicinanza con il padrone di casa, il loro contare, l'essere anche loro importanti.

Uno stile che possiamo riscontrare ancora oggi in molte occasioni dove si ritiene che si ha il diritto di quella posizione, di quel posto, di quel riconoscimento. E' l'essere così concentrati su se stessi che non ci si accorge neppure di chi calpesti, a chi metti i piedi in testa, chi umilia. E tante volte per avvallare la tua posizione presenti le tue "credenziali", i titoli che ti qualificano e snoccioli tutti i limiti dell'altro, le male fatte compiute o quelle che si presumono. Gesù fa un'altra valutazione e ricorda ancora una volta che la logica del Padre è ben altra: per Dio chi si umilia verrà abbracciato e sollevato.

Ma richiama anche l'attenzione di non compiere gesti o atti solo per attendersi il contraccambio: da un invito possa scaturire un altro invito, da un regalo un altro dono, da un atteggiamento di cortesia ci sia una corrispondenza. Gesù richiama ed invita alla gratuità, proprio con lo stile che Dio ha voluto: alla mensa sono invitati storpi, ciechi, poveri, coloro che nulla hanno da contraccambiare; solo così saranno beati perché liberi da ogni baratto e protesi solo a dare con generosità e gratuità.

Pensiamoci e, se occorre, correggiamo il nostro stile per essere più autenticamente discepoli del Signore, cioè cristiani.

dDP

### "I CAMPI GIÀ BIONDEGGIANO PER LA MIETITURA" - (cfr. Gv. 4,35)

Con la prossima settimana inizia il mese di settembre, non è ancora stare dentro l'ordinarietà, ma vuol dire incominciare a vedere le prime luci del nuovo anno pastorale.

Già inizia la scuola dell'infanzia della nostra parrocchia, bisogna incominciare a prepararsi per la catechesi, le scelte dei catechisti, la divisione delle classi; pensare quali attività mettere in cantiere per i genitori dei nostri ragazzi o per i giovani della nostra comunità, e molto altro. Possiamo dire che siamo in fase di "risveglio" anche se durante questi mesi non è che possiamo dire di essere rimasti in ozio: la vita della parrocchia con le celebrazioni giornaliere e quelli domenicali sono sempre continuate (quest'anno abbiamo garantito le celebrazioni anche nelle frazioni!), la disponibilità ogni sabato o viglie delle grandi feste, ma anche in ogni altro momento, ad ascoltare le confessioni, i momenti del grest, del dopo grest, che ci hanno accompagnato fino la scorsa settimana; i campi scuola, il trovarsi dopo i campi scuola per un gelato o una pizza. Non sono mancati neppure i funerali e qualche altra celebrazione. Bene, ora si incomincia a "portare su i giri del motore" per poter fare un buon inizio. E' vero che il mandato dei catechisti è previsto per il 28 settembre che sarà preceduto dalla presenza delle reliquie di santa Bernardette (25/27 settembre), e che la celebrazione delle crespime le avremo il 24 novembre con il Patriarca, ma bisogna mettere in cantiere anche altro. La prima

cosa il tema di quest'anno pastorale: "Dall'acqua e dallo Spirito", che ha il suo fulcro nel Sacramento del Battesimo a partire dal testo degli Atti 8,26-40, per vederci impegnati, nei prossimi anni, sullo Spirito Santo e l'Eucaristia. In questa cornice vogliamo vedere come riuscire, insieme ai ragazzi delle diverse classi, fare un percorso di fede, anche con i loro genitori, a quella comunità educante e adulta così che i nostri ragazzi non si sentano soli nella strada che stanno percorrendo. Sappiamo che sarà importante coniugare diversi momenti: oltre al momento di catechismo, momenti anche di esperienze, del toccare con mano, attraverso un semplice volontariato, ascolto di testimoni, poter visitare qualcuno. Sarà importante anche potersi incontrare in altri momenti: un po' per giocare, per stare insieme, se serve anche per studiare o ascoltare musica, o per altre proposte.

Riprenderanno i Gruppi di ascolto, che mi piacerebbe vederli crescere come presenze, che avranno come filo conduttore il vangelo di Matteo con le dodici icone tratte a partire dal capitolo 1 fino al capitolo 9. Sarebbe bello che qualcuno potesse verificare la sua disponibilità per potervi partecipare così da rendere più matura la propria fede, aiutandola ad avere radici più profonde.

Ma poi ci saranno le mille altre iniziative e occasioni per vederci (penso al Gruppo dei Collaboratori o al Consiglio degli Affari Economici), per formarci, per poter stare insieme. Il collante di tutto questo movimento sarà il nostro foglio parrocchiale, "LaPiazzetta", nella quale troverete date, orari, provocazioni, commenti e tanto altro (perché non portarlo a casa a chi è in difficoltà a venire in chiesa?).

Allora prepariamoci: avremo la fortuna di avere anche la presenza di don Gianluca e di don Riccardo (non dite che poi mancano sacerdoti!) oltre a quella di don Edgard, don Francis e l'emerito don Luigi. E' come se stessi andando incontro alla "primavera" della comunità dove tutto si risveglia e riprendere il colore tenero del verde fresco per dirci che c'è una nuova opportunità. Nessuno manchi e ognuno metta a disposizione i doni che ha! Vi aspettiamo!



**Don Dino**



### **PAPA FRANCESCO : Catechesi sugli Atti degli Apostoli: «Fra loro tutto era comune» (At 4,32).**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

La comunità cristiana nasce dall'effusione sovrabbondante dello Spirito Santo e cresce grazie al fermento della condivisione tra i fratelli e le sorelle in Cristo. C'è un dinamismo di *solidarietà* che edifica la Chiesa come famiglia di Dio, dove risulta centrale l'esperienza della *koinonia*. Cosa vuol dire, questa parola strana? E' una parola greca che vuol dire «mettere in comunione», «mettere in comune», essere come una comunità, non isolati. Questa è l'esperienza della prima comunità cristiana, cioè mettere in comune, «condividere», «comunicare, partecipare», non isolarsi. Nella Chiesa delle origini, questa *koinonia*, questa comunità rimanda anzitutto alla partecipazione al Corpo e Sangue di Cristo. Per questo, quando facciamo la comunione noi diciamo "ci comunichiamo", entriamo in comunione con Gesù e da questa comunione con Gesù arriviamo alla comunione con i fratelli e le sorelle. E questa comunione al Corpo e al Sangue di Cristo che si fa nella Santa Messa si traduce in unione fraterna, e quindi anche a quello che è più difficile per noi: mettere in comune i beni e al raccogliere il denaro per la colletta a favore della Chiesa madre di Gerusalemme (cfr Rm 12,13; 2Cor 8-9) e delle altre Chiese. Se voi volete sapere se siete buoni cristiani dovete pregare, cercare di accostarvi alla comunione, al sacramento della riconciliazione. Ma quel segnale che il tuo cuore si è convertito, è quando la conversione arriva alle tasche, quanto tocca il proprio interesse: lì è dove si vede se uno è generoso con gli altri, se uno aiuta i più deboli, i più poveri. Quando la conversione arriva lì, stai sicuro che è una vera conversione. Se rimane soltanto nelle parole non è una buona conversione.

La vita eucaristica, le preghiere, la predicazione degli Apostoli e l'esperienza della comunione (cfr At 2,42) fanno dei credenti una moltitudine di persone che hanno – dice il Libro degli Atti degli Apostoli – hanno «un cuore solo e un'anima sola» e che non considerano loro proprietà quello che possiedono, ma tengono tutto in comune (cfr At 4,32). È un modello di vita così forte, che aiuta noi ad essere generosi e non tirchi. Per questo

motivo, «nessuno [...] tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano – dice il Libro - possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno» (At 4,34-35). Sempre la Chiesa ha avuto questo gesto dei cristiani che si spogliavano delle cose che avevano in più, delle cose che non erano necessarie per darle a coloro che avevano bisogno. E non solo dei soldi: anche del tempo. Quanti cristiani – voi, per esempio, qui in Italia – quanti cristiani fanno volontariato! Ma questo è bellissimo! E' comunione, condividere il mio tempo con gli altri, per aiutare coloro che hanno bisogno. E così il volontariato, le opere di carità, le visite ai malati; bisogna sempre condividere con gli altri, e non cercare soltanto il proprio interesse. La comunità, o *koinonia*, diventa in tal modo *la nuova modalità di relazione tra i discepoli del Signore*. I cristiani sperimentano una nuova modalità di essere tra di loro, di comportarsi. Ed è la modalità propria cristiana, a tal punto che i pagani guardavano i cristiani e dicevano: “Guardate come si amano!”. L'amore era la modalità. Ma non amore di parola, non amore finto: amore delle opere, dell'aiutarsi l'un l'altro, l'amore concreto, la concretezza dell'amore. Il vincolo con Cristo instaura un vincolo tra fratelli che confluisce e si esprime anche nella comunione dei beni materiali. Sì, questa modalità dello stare insieme, questo amarsi così arriva fino alle tasche, arriva a spogliarsi anche dell'impedimento del denaro per darlo agli altri, andando contro il proprio interesse. Essere membra del corpo di Cristo rende i credenti corresponsabili gli uni degli altri. Essere credenti in Gesù rende tutti noi corresponsabili gli uni degli altri. “Ma guarda quello, il problema che ha: a me non importa, è cosa sua”. No, fra cristiani non possiamo dire: “Povera persona, ha un problema a casa sua, sta passando questa difficoltà di famiglia”. Ma, io devo pregare, io la prendo con me, non sono indifferente”. Questo è essere cristiano. Per questo i forti sostengono i deboli (cfr Rm 15,1) e nessuno sperimenta l'indigenza che umilia e sfigura la dignità umana, perché loro vivono questa comunità: avere in comune il cuore. Si amano. Questo è il segnale: amore concreto.

Giacomo, Pietro e Giovanni, che sono i tre apostoli come le “colonne” della Chiesa di Gerusalemme, stabiliscono in modo comunione che Paolo e Barnaba evangelizzino i pagani mentre loro evangelizzeranno i giudei, e chiedono soltanto, a Paolo e Barnaba, qual è la condizione: di non dimenticare dei poveri, ricordare i poveri (cfr Gal 2,9-10). Non solo i poveri materiali, ma anche i poveri spirituali, la gente che ha dei problemi e ha bisogno della nostra vicinanza. Un cristiano parte sempre da se stesso, dal proprio cuore, e si avvicina agli altri come Gesù si è avvicinato a noi. Questa è la prima comunità cristiana.

Un esempio concreto di condivisione e comunione dei beni ci giunge dalla testimonianza di Barnaba: egli possiede un campo e lo vende per consegnare il ricavato agli Apostoli (cfr At 4,36-37). Ma accanto al suo esempio positivo ne appare un altro tristemente negativo: Anania e sua moglie Saffira, venduto un terreno, decidono di consegnare solo una parte agli Apostoli e di trattenere l'altra per loro stessi (cfr At 5,1-2). Questo imbroglio interrompe la catena della condivisione gratuita, la condivisione serena, disinteressata e le conseguenze sono tragiche, sono fatali (At 5,5.10). L'apostolo Pietro smaschera la scorrettezza di Anania e di sua moglie e gli dice: «Perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? [...] Non hai mentito agli uomini ma a Dio» (At 5,3-4). Potremmo dire che Anania ha mentito a Dio per via di una coscienza isolata, di una coscienza ipocrita, per via cioè di un'appartenenza ecclesiale “negoziata”, parziale e opportunistica. L'ipocrisia è il peggior nemico di questa comunità cristiana, di questo amore cristiano: quel far finta di volersi bene ma cercare soltanto il proprio interesse. Venire meno alla sincerità della condivisione, infatti, o venire meno alla sincerità dell'amore, significa coltivare l'ipocrisia, allontanarsi dalla verità, diventare egoisti, spegnere il fuoco della comunione e destinarsi al gelo della morte interiore. Chi si comporta così transita nella Chiesa come un turista. Ci sono tanti turisti nella Chiesa che sono sempre di passaggio, ma mai entrano nella Chiesa: è il turismo spirituale che fa credere loro di essere cristiani, mentre sono soltanto turisti delle catacombe. No, non dobbiamo essere turisti nella Chiesa, ma fratelli gli uni degli altri. Una vita impostata solo sul trarre profitto e vantaggio dalle situazioni a scapito degli altri, provoca inevitabilmente la morte interiore. E quante persone si dicono vicine alla Chiesa, amici dei preti, dei vescovi mentre cercano soltanto il proprio interesse. Queste sono le ipocrisie che distruggono la Chiesa!

Il Signore – lo chiedo per tutti noi – riversi su di noi il suo Spirito di tenerezza, che vince ogni ipocrisia e mette in circolo quella verità che nutre la solidarietà cristiana, la quale, lungi dall'essere attività di assistenza sociale, è l'espressione irrinunciabile della natura della Chiesa, madre tenerissima di tutti, specialmente dei più poveri.

**FRANCESCO**



**AFORISMA** «La nostra autentica missione in questo mondo non può essere quella di voltare le spalle alle cose e agli esseri che incontriamo e che attirano il nostro cuore; al contrario, è proprio quella di entrare in contatto, attraverso la santificazione del legame che ci unisce a loro, con ciò che in essi si manifesta come bellezza e sensazione di benessere».

**Martin Buber**

— La Comunità celebra, prega e si incontra —

<p align="center"><b>DOM 01</b>  <b>SETTEMBRE 2019</b>  <b>XXII DOMENICA</b>  <b>DEL</b>  <b>TEMPO ORDINARIO</b></p>	<p>8.00 † per le anime                  9.30 † per le anime                  11.00 † pro populo                  † FAM FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI,                  LORENZO e GIOVANNA                  † PREO MARIO e GAZZETTA GIOVANNA                  18.00 † VOLPI SANTO</p>		
	<p align="center"><b>GIARE</b></p>		<p>10.00 † per le anime</p>
	<p align="center"><b>DOGALETTO</b></p>		<p>11.00 † per le anime</p>
<p align="center"><b>LUN 02</b></p>	<p>8.00 † <b>PERSEGITATI A CAUSA DELLA FEDE</b>                  18.00 † ROCCO FRANCESCA, FABIO e GIUSEPPE</p>	<p align="center"><b>20.30 INCONTRO</b>  <b>COLLABORATORI</b></p>	
<p align="center"><b>MAR 03</b></p>	<p>8.00 † FESTINI LORENZO                  18.00 † BARBARA e DOMENICA</p>		
<p align="center"><b>MER 04</b></p>	<p>8.00 † MEGGIORANZA DINA e DORI ORLANDO                  16,30 † ANTONIETTA ELDE GASTALDELLO                  18.00 † per le anime</p>		
<p align="center"><b>GIO 05</b></p>	<p>8.00 † per le anime                  18.00 † per le anime</p>	<p align="center"><b>SANTA TERESA DI</b>  <b>CALCUTTA</b></p>	
<p align="center"><b>VEN 06</b></p>	<p>8.00 † per le anime                  18.00 † per le anime</p>		
<p align="center"><b>SAB 07</b></p>	<p>8.00 † per le anime                  18.00 † MORO ELISA</p>	<p align="center"><b>14.00 CONSIGLIO</b>  <b>AFFARI ECONOMICI</b>  <b>PARROCCHIALE</b></p>	
<p align="center"><b>PORTO</b></p>	<p>17.30 † per le anime</p>	<p align="center"><b>17.00 SANTO ROSARIO</b></p>	
<p align="center"><b>DOM 08</b>  <b>SETTEMBRE 2019</b>  <b>XXIII DOMENICA</b>  <b>DEL</b>  <b>TEMPO ORDINARIO</b></p>	<p>8.00 † CARLIN LUIGI E GEMMA                  9.30 † CLEMENTE LIONELLO                  11.00 † pro populo                  † CAON LUIGINA  <b>BATTESIMI DI</b>  <b>MORO NICOLAS</b>  <b>DONOLA LUDOVICO E LORENZO</b>                  18.00 † per le anime</p>		
	<p align="center"><b>GIARE</b></p>		<p>10.00 † per le anime</p>
	<p align="center"><b>DOGALETTO</b></p>		<p>11.00 † MARIN LIVIO e LINO                  † BENETELLO NORMA</p>

FIDELIA



**Santa Bernadette**

**dal 25 al 27**

**settembre**

**“Costi quel che costi è necessario che parli di mia madre del Cielo”**

Parrocchia S.G.Battista - Gambarare